

## Affare «Sporting»

I traffici di Armellini intorno al residence sull'Aurelia  
L'immobile abusivo, acquisito dal Comune, è stato ceduto a tre società che lo hanno dato come garanzia ipotecaria per ottenere un mutuo

I traffici di Armellini  
intorno al residence sull'Aurelia

# Ventuno miliardi per 10 piani di abusi

## Cassa di risparmio «Abbiamo rispettato il regolamento»

«La banca ha fatto tutti gli accertamenti che si fanno in questi casi. Partite tecniche e controlli sulla situazione dell'immobile da un punto di vista legale. Ed evidentemente non hanno trovato nulla che impedisse la concessione del mutuo». Un'ipoteca di 63 miliardi su un edificio acquistato dal Comune perché abusivo. Alla Cassa di Risparmio di Roma, la superbanca nata dalla fusione con il Banco di Roma e il Banco di Santo Spirito, non parlano volentieri del contratto stipulato con le tre società «eredi» del residence Sporting.

La direzione generale rinvia alla sede centrale, la filiale che ha concesso il mutuo miliardario accettando come garanzia l'immobile, requisito dall'amministrazione capitolina già nel luglio dell'89. Toni imbarazzati per l'intervento, nessuna concessione all'ordine. «Noi non sappiamo niente della sentenza del Tar. Non ci risulta nulla. Nemmeno che il residence raddoppiato abusivamente da Armellini è del Comune. Abbiamo solo ricevuto una lettera dall'amministrazione comunale qualche giorno fa, in cui ci chiedevano informazioni su questa operazione. Ed ora stiamo facendo delle verifiche. È chiaro comunque che se c'è stato un atto di acquisizione da parte del Comune questo non è stato registrato, altrimenti non sarebbe stato possibile concedere un mutuo alle società proprietarie».

Ed infatti l'atto di trascrizione non è mai stato fatto dagli uffici comunali. Ma lo Sporting, anche senza questo provvedimento, è una struttura abusiva e non sanabile, per-

ché gli abusi sono stati commessi dopo l'83, termine ultimo per poter beneficiare della sanatoria. Proprio per questo la richiesta di Armellini di sanare l'edificio è stata respinta e non è valso a nulla nemmeno il ricorso del costruttore al Tar. Perché correre il rischio di concedere un mutuo su uno stabile abusivo? Per quanto ci riguarda - sostiene il vice-capo filiale Gabrielli - ci sarà stato senz'altro un perito che ha accertato che sull'immobile non ci fossero precedenti ipoteche o altre pendenze, come eventuali sanatorie o irregolarità. Tutto è stato fatto sulla base dei regolamenti interni della banca.

Un passo falso per la neonata superbanca? Difficile crederlo. La Cassa di Risparmio di Roma, con il nuovo nome di Banca di Roma, è un colosso a livello nazionale: ha il controllo del 48 per cento del mercato finanziario romano, del 55 per cento di quello regionale, del 60-70 per cento delle attività parabanche, dei servizi di leasing, delle finanziarie del Lazio. Forti legami con i costruttori romani, superbanca candida come punto di riferimento finanziario per gli investimenti sul sistema direzionale e le opere previste dalla legge per Roma capitale.

Banca andreottiana per eccellenza, nata sotto i buoni auspici del numero uno dc, prometteva un'era di trasparenza nel mercato finanziario della capitale e non solo. Sullo Sporting, però, non mancano reticenze. «Quello che succederà ora non sono io che posso dire - sostiene Gabrielli - l'azienda di cui la Cassa di Roma è azionista, che risponde se lo riterrà opportuno».

capitolina non è ancora riuscita a mandare in porto l'operazione?

E mentre banca e assessori si mettono in moto per le «opportune verifiche», Armellini resta nell'ombra. L'inafferrabile, nascosto dietro avvocati che per parlargli aspettano che «lui chiami da fuori», celato dietro le sue società senza recapiti.

Le sue tante società. Un centinaio fino a qualche tempo fa, prima che con alchimie di libri contabili, di fusioni e bilanci manomessi si riducesse a quattro: un giochetto che gli è costato un rinvio a giudizio per una frode al fisco valutata in 551 miliardi.

Solo l'ultima delle imprese del costruttore abusivo per eccellenza. Di quel con la giustizia Renato Armellini ne ha collezionata una serie. Per bancarotta nel '77, per truffa nell'80 e per la sistematica violazione delle norme edilizie, come in via Mantegna, dove riuscì in un sol colpo a violare per sedici volte la normativa in vigore, utilizzando persino un terreno del Comune.

Sue le «case di sabbia» costruite ad Ostia. Suoi gli edifici alla Magliana, costruiti sotto il livello del Tevere e regolarmente sott'acqua ad ogni piena. Sue anche il palazzo in vetrocemento che blocca il raddoppio di via di Virginia Murata, per cui ora i cittadini chiedono il risarcimento dei danni al Comune e al costruttore. Tutto, naturalmente, abusivo.



L'imprenditore Renato Armellini

## Gli assessori al patrimonio e alla casa «Non ne sapevamo nulla»

«Di questa cosa non mi sono mai occupato direttamente. In ogni caso, appena ne sono venuto a conoscenza, ho dato incarico ai miei uffici di verificare la situazione e farmi una relazione. Comunque credo che sia una materia di competenza dell'ufficio speciale casa». Cortese, l'assessore al patrimonio, Gerardo Labellarte, assicura che quanto prima troverà il bandolo della matassa, che gli uffici sono stati interessati, che è solo questione di ore per capire dove è rimasto impigliato l'atto di trascrizione dell'acquisto comunale del residence Sporting, datata al luglio '89, ma mai registrata ufficialmente.

Una «leggerezza» che potrebbe costare cara all'amministrazione capitolina, visto che il ritardo ha consentito ad Armellini, proprietario dell'immobile abusivo, di cambiare le carte in tavola ad un passo dalla sentenza del Tar.

Intanto, nell'attesa del responso degli uffici della sua ripartizione, Labellarte rilancia la palla al compagno di partito, il socialista Filippo Amato, assessore alla casa. «Non è cosa di mia competenza. Io non ho mai avuto, né ho voluto mai avere, contatti con Armellini - sostiene Amato - Non ho nemmeno mai pagato per l'assistenza alloggiativa degli strati-

tati nel residence Sporting, perché non ho mai riconosciuto nessun diritto ad Armellini. Ma anch'io ho messo in moto i miei uffici per verificare dove e perché si è fermato l'atto di trascrizione. La cosa riguarda semmai la XV ripartizione».

Come dire Robinio Costi, assessore pdl all'edilizia privata. Spetta infatti ai suoi uffici preparare gli atti di trascrizione per l'acquisto degli immobili al patrimonio capitolino. Gli atti vengono poi trasmessi ai vigili, per la notifica agli interessati, e alla ripartizione per la trascrizione vera e propria. Ed è qui che sembra essersi fermata la pratica dello Sporting, cioè proprio negli uffici di Labellarte.

Un passaggio mancato che ha impedito all'amministrazione capitolina di entrare ufficialmente in possesso dell'immobile. Fino ad arrivare al patto di acquisto dell'ipoteca concessa sul residence dalle società a cui Armellini ha ceduto il complesso. Che cosa succederà ora nessuno lo sa. «Ho chiesto informazioni all'avvocatura comunale - dice Amato - Spero solo che per questa manchevolezza il Comune non sia costretto a rinunciare ad un bene che era già di sua proprietà. Non vorrei davvero che si dovesse arrivare al ridi-

## Pds e Sinistra indipendente a Carraro: «Avevi promesso le case ad aprile» «Troppe Pantanelle in città» E per gli immigrati niente alloggi

Spuntano in città nuove Pantanelle. Gli immigrati temono un'altra «operazione di polizia» e si muovono alla chetichella. I loro rifugi sono i vecchi depositi dell'Atac, i locali dell'ex fabbrica «Snia Viscosa», l'acquedotto Felice, le aree nei pressi dei mercati generali e del mattatoio. Il Pds e la Sinistra indipendente: «Tante promesse e pochi fatti: i centri di accoglienza non esistono ancora».

L'ufficio di Azzaro è insufficiente a fronteggiare l'emergenza sociale» hanno affermato in una conferenza stampa Paola Piva, Mariella Gramaglia, Anna Rossi Doria, Franca Prisco, Augusto Battaglia e Silvio Di Francia. «Propriamo un centro operativo di coordinamento presso il gabinetto del sindaco, in modo da dare attuazione alle disposizioni che vengono decise in sede politica e stabilire un collegamento costante con le diverse iniziative del volontariato. Un fondo per l'attrezzatura di quattro sedi per le comunità degli immigrati, un contributo alloggiativo per le madri immigrate con bambini privi di capofamiglia, il progetto di un centro culturale multilingua, una consultazione sull'immigrazione e sulla domanda-offerta di lavoro». E subito via fax giunge la risposta del segretario della Uil, Alberto Sera: «È giusto che il segretario sociale dell'immigrazione venga istituito presso il gabinetto del sindaco».

Intanto i bisogni sono cresciuti e non tutti gli immigrati dell'ex pastificio hanno accettato di vivere in Provincia. A centinaia, chi per paura di perdere il posto di lavoro, chi perché non è in regola con il permesso di soggiorno, hanno rimangiato i fabbricati abbandonati e imparato a nascondersi. Evitano di uscire in gruppi e si muovono in modo da dar meno nell'occhio. Così 150 «margherini» hanno occupato l'ex fabbrica «Snia Viscosa» sulla Prenestina, 50 pakistani dormono in un ex edificio dell'Atac in Piazza San Giovanni di Dio e oltre 100 bengalesi hanno trovato rifugio nei pressi dell'acquedotto Felice.

E gli immigrati che dal gennaio scorso vivono negli alberghi? Un «viaggio» di Mariella Gramaglia documenta, grazie all'ausilio delle dispuntive, la precaria situazione di molta gente costretta a dormire in 8-10 in una stanza e in strutture prive di luoghi di incontro. Nell'hotel Corallo di Nettuno vivono 300 persone. Molti lavorano in nero come muratori nella zona. Mangiano cibi precotti e bivaccano nelle stanze per mancanza di spazi alberghieri. Stessa situazione all'albergo «Posta» di Civita Castellana dove vivono circa 160 bengalesi. Solo Lavinio ha offerto una



Il campo degli immigrati dietro la via Togliatti, alle spalle del centro carni

impressione di idillio - spiega Gramaglia - I 160 pakistani sono stati ben accolti dall'albergo. Hanno avuto il permesso di trasformare una stanza in Moschea e hanno anche la possibilità di frequentare corsi di lingua italiana». Il disagio non cambia neppure per i rifugiati politici somali del Word, Pierre, Giotto e l'Hotel di Aprilia. Qui c'è il rischio che scoppino effetti indotti di razzismo per via dell'emergenza sanitaria. «Il Comune si comporta come se il problema emigrazione non esistesse - conclude Gramaglia - Gli elenchi della gente che vive in questi alberghi sono top secret. Nessuno controllo. E gli albergatori si guardano bene dal comunicare una eventuale riduzione di presenza. Insomma, il Comune spenderà per il 1991 la cifra di 15 miliardi. Un regalo agli albergatori».

## La Sinistra giovanile e altre associazioni lanciano un concorso negli istituti superiori cittadini Conosci gli stranieri? Scrivi e vola a Capoverde

Un concorso per aprire un confronto nelle scuole sulle etnie, il razzismo e la città. A lanciarlo è la Sinistra giovanile insieme ad altre associazioni. Agli studenti il compito di fare un tema su: «Roma crocevia di culture ed etnie diverse: razzismi ed incontri possibili». È il tema a cui si dovranno sottoporre gli studenti che vorranno partecipare al concorso.

Tre paginette dattiloscritte da consegnare entro il 20 maggio alla sede di Nero e non solo, in via Principe Amedeo 188. La ragione del concorso è spiegata nel frontespizio del manifesto che in questi giorni comparirà negli istituti scolastici romani. «L'Italia, fino a ieri terra di emigranti, è divenuta paese d'immigrazione; migliaia di persone spinte dalle fame, dal sottosviluppo, dalle guer-

re varcano ogni anno i nostri confini alla ricerca di una vita più umana. La scuola è il luogo decisivo nel quale affrontare una delle questioni fondamentali del nostro tempo: l'educazione ed il sapere possono diventare efficaci veicoli per l'affermazione di una società in cui razze, culture, religioni diverse riescano non solo a parlarsi ma a capire e a vivere bene insieme».

Agli studenti tre fogli bianchi per mettersi allo specchio. E scoprire la percezione dell'«altro», la coscienza di una città multiculturale, o l'ignoranza su chi ci si oppone a rifiutare, il proprio razzismo.

«Vogliamo stimolare la possibilità di approfondire nelle scuole un percorso formativo su questi temi - ha detto ieri Giampiero Cioffredi di Nero e non solo - In qualsiasi libro di testo non si dice nulla del popolo Shari, dei Curdi, dei palestinesi, l'Islam. Da soli non possiamo farcela».

La classica goccia in un mare di silenzio. Maria Lourdes De Jesus, presidente dell'organizzazione delle donne capoverdiane e conduttrice della trasmissione televisiva «Nero e non solo» ha ricordato le stumature di un problema che non vive solo dei casi squallidi e disperati della ex Pantanella. «Ci sono 700

bambini di donne capoverdiane sposate con italiani che vivono qui a Roma - ha detto - Sono bambini che vanno a scuola con cui rapportarsi. Ci sono genitori stranieri che nelle istituzioni scolastiche hanno difficoltà nei rapporti con i genitori italiani. Bisogna parlare di noi, di cosa siamo, del fatto che buona parte dell'economia italiana dipende dal lavoro degli immigrati, in condizioni legali o illegali che siano».

Già alcune scuole hanno aderito. Le stesse che avevano accolto positivamente un'altra iniziativa di Nero e non solo: 23 itinerari didattici per un sapere multiculturale.

## Lettera di Goffredo Bettini sull'uscita dal Pds degli ex Pdup Una scelta inutile e senza prospettive

L'abbandono del Pds da parte di alcuni compagni e compagne provenienti dall'ex Pdup, è un fatto politico a Roma particolarmente negativo. Perché se ne vanno forze sperimentate, generose e intelligenti.

In me c'è anche un rammarico personale: ho condiviso con molti di loro lotte giovanili e grandi battaglie del Pci. E poi la loro cultura e le loro idee (di allora) li resero protagonisti del nuovo corso. Soprattutto nella nostra città.

Bene. Se tutto ciò aumenta una ferita personale, aumenta anche il dissenso più netto per la scelta che essi compiono. Intanto una domanda preliminare: perché ora la decisione di questa ulteriore minicessione e non a Rimini?

Del Fattore pubblicamente ha detto che il motivo sta principalmente nel fatto che il Pds dopo il congresso si è sostanzialmente rimangiato la posizione sulla guerra, che ha accentratissimo la sua propensione ad entrare nel gioco politico smussando la battaglia verso il Psi, e che quindi non c'è più spazio per una discussione ed una militanza utili.

Se queste sono le ragioni, non sono io che mi oppongo. O almeno lo non le condivido neanche un po'. Iniziamo dagli spazi di militanza e di discussione.

I compagni che vanno via sanno perfettamente che soprattutto a Roma si è aperto un processo politico nuovo. La scacchiera congressuale sta cambiando. E tutti noi sentiamo il bisogno di andare oltre i vecchi steccati delle posizioni, e di confrontarsi in mare aperto con le sfide politiche nuove dell'oggi.

Non c'è spazio quindi? In questa discussione aperta, più libera non si può far valere il punto di vista critico di chi si sente ancora comunista?

Ma non scherziamo. Certo, se il comunismo viene cercato solo nei cieli della teoria, certamente no.

Ma se il punto di vista comunista si applica (uso un termine di Ingrao) nel «gorgo» degli avvenimenti, si confronta con altre culture e tradizioni, si rinnova nel corso dei processi reali, allora, il Pds è il luogo privilegiato anche di questa ricerca.

Ma poi non è questo il vero insegnamento della migliore tradizione del Pci? Ho visto un manifesto inquietante del movimento «Rifondazione»: «finalmente comunista». Finalmente perché? Perché si sono finalmente radunati i puri?

Quelli che si sono liberati anche dalla tradizione particolare dei comunisti italiani, e adesso sono comunisti tout court, integrali? È davvero preoccupante questa sbandata ideologica. Comunque, per piacere, non si coprano in nome del Pci tali spaventose regressioni culturali e politiche.

E veniamo al tema della guerra. Il Pds ha cambiato posizione? Non mi pare. Anzi. Gran parte del partito, e Occhetto, ha considerato quel fatto una svolta mondiale dalla quale partire per rileggere le forze in campo, la natura dei conflitti, gli strumenti e le ipotesi di un nuovo internazionalismo e di un nuovo ordine mondiale. Solo il Pds ha scritto sui muri di Roma la propria solidarietà con i Curdi. Siamo

deute della comunità somala in Italia - sono scaricati da un Ente locale all'altro. Il Comune, la Provincia e la Regione si erano impegnati ad assicurare ai rifugiati politici un'assistenza alloggiativa, ma ora non mancano i fondi, cosicché, per le amministrazioni locali, le famiglie somale possono anche essere buttate per strada senza che nessuno provveda». «Nessuna legge italiana - ha detto ancora Fatuma - stabilisce che ad alcuni extracomunitari che non hanno chiesto asilo politico si dia vitto e alloggio ed ai rifugiati somali si neghi tutto».

Goffredo Bettini, (presidente del comitato federale Pds)

## Hotel Giotto occupato Continua la protesta della comunità somala

Prima settimana di occupazione all'Hotel Giotto. Prosegue senza incidenti la «sistemazione forzata» delle famiglie somale che, una settimana fa - dopo che il Comune ha annullato la convenzione stipulata con l'albergo e cessato di erogare i fondi - hanno rotto i sigilli e ripreso possesso delle stanze dove alloggiavano da mesi. Per la fine del Ramadan, i somali hanno organizzato una grande festa alla quale ha partecipato una delegazione di extracomunitari alloggiati all'Hotel Pierre.

I rifugiati somali - ha detto Fatuma Haji Yassin, presi-